

## La storia

Il complesso della Serra e Torre Moresca, con annessa Grotta artificiale, è stato progettato intorno al 1839 dall'architetto veneto Giuseppe Jappelli e concluso, con le decorazioni di Giacomo Caneva, nel 1841.

La Serra vera e propria è uno stupefacente padiglione da giardino con una struttura in peperino e un largo uso del ferro, della ghisa e di vetrate policrome. Jappelli era ben a conoscenza dell'innovativo uso della ghisa, che aveva già sperimentato nella Villa Treves a Padova, e seguiva con attenzione l'introduzione di nuove tecnologie, come dimostrano vari suoi studi e progetti per costruzioni da adibire a serra.

Le architetture di stampo moresco ideate da Jappelli erano ispirate all'Alhambra di Granada; la Serra era destinata ad accogliere piante esotiche e rare ma anche eventi spettacolari, come testimoniato dalla presenza di un vano seminascosto, interno alla grande sala, destinato all'orchestra.

La Torre era invece riservata a incontri più intimi, per pochi partecipanti, invitati dal Principe nella sontuosa sala da pranzo dell'ultimo piano, caratterizzato da ampie finestre con intelaiature in ghisa e vetri colorati e da pareti riccamente decorate da stucchi policromi. La sala aveva al centro un divano che, mediante l'azione di un meccanismo, poteva sollevarsi verso il soffitto, mentre dal piano sottostante saliva un tavolo imbandito che doveva sorprendere e impressionare gli ospiti del Principe.

Tra la Torre e la Serra, Jappelli aveva poi costruito una Grotta artificiale, retta da strutture in legno e stucco, oggi non più esistenti, con laghetti e percorsi in legno sospesi – solo in parte conservati – pensata come il luogo della Ninfa ("*Nymphae Locī*") e quindi un luogo naturale e ricco di acque, che doveva destare meraviglia e stupore a chiunque l'attraversasse.